



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978



M.L. Lo Giacco

**Diritto, Religioni e Intelligenza
artificiale: quali prospettive?**

A. Casiere - G. Cimbalo
M. Croce - A. Cupri
L. Fregoli - E. Lipilini
M.L. Lo Giacco - G. Mobilio
G. Morana - F. Rescigno
D. Romano - G. Strada

Intelligenza artificiale, intelligenza umana, intelligenza spirituale. La Chiesa cattolica e la regolamentazione del 'cervello meccanico'

Maria Luisa Lo Giacco

Professoressa associata di Diritto e Religione, Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Bari Aldo Moro

ABSTRACT

La Chiesa cattolica ha iniziato a interrogarsi circa le potenzialità e i rischi derivanti dagli sviluppi dell'informatica già negli anni Sessanta del secolo scorso. In anni recenti papa Francesco ha sostenuto la necessità di elaborare un'algoritmo, che consenta di disciplinare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel solco della tutela dei diritti umani, per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti.

SOMMARIO

1. «Il cervello meccanico viene in aiuto del cervello spirituale» – 2. Intelligenza artificiale e cambiamento d'epoca – 3. «Uno strumento affascinante e tremendo» – 4. La *Rome Call for AI Ethics*. Regolare l'intelligenza artificiale.

1. «Il cervello meccanico viene in aiuto del cervello spirituale»

Nel giugno del 2024 un papa per la prima volta ha presenziato a un vertice del G7, partecipando alla sessione dei lavori dedicata all'intelligenza artificiale. L'eccezionalità della presenza di Francesco a quel consesso mostra la particolare attenzione con la quale il pontefice segue questo tema, testimoniata da diversi suoi interventi. Non deve meravigliare il fatto che il papa si interessi allo

*Contributo selezionato dal Comitato Scientifico della rivista in relazione alla call "Diritto, Religioni e Intelligenza artificiale: quali prospettive?" del luglio 2024.

sviluppo dell'informatica e alle sue conseguenze, né devono destare stupore i suoi interventi in questo ambito, poiché essi vanno letti alla luce di quanto stabilito dal can. 747, § 2. del codice di diritto canonico, che attribuisce alla Chiesa il compito di «annunciare sempre e dovunque i principi morali anche circa l'ordine sociale, e così pure pronunciare il giudizio su qualsiasi realtà umana, in quanto lo esigono i diritti fondamentali della persona umana o la salvezza delle anime»¹.

Bergoglio non è il primo papa ad occuparsi dell'impatto che i computer possono avere sulla vita, il lavoro, la cultura, la fede delle persone. Esattamente sessanta anni prima del discorso di Francesco ai *leaders* del G7, Paolo VI, visitando nel giugno del 1964 il 'Centro automazione analisi linguistica' dell'*Aloysianum*, a Gallarate, aveva colto le potenzialità del progresso informatico, che all'epoca muoveva i suoi primi passi. Papa Montini aveva di fronte a sé una realtà sorta grazie all'idea di un padre gesuita, Roberto Busa, che aveva pensato di utilizzare i primi calcolatori elettronici per raccogliere il *corpus* testuale delle opere di san Tommaso². Nel discorso rivolto al personale del Centro, Paolo VI appariva ammirato dalle potenzialità dei computer, che collocava in una sorta di evoluzione dello sviluppo dell'intelligenza umana: il pensiero, «spiritualissimo verbo dell'anima» si è fatto prima parola, poi scrittura, poi stampa, in un processo quasi evolutivo che ha portato fino alla scheda informatica. Papa Montini aggiungeva: «la scheda consente combinazioni nuove all'espansione del nucleo iniziale del verbo pensato; combinazioni, delle quali abbiamo appena una vaga idea e non possiamo nemmeno prevedere le innumerevoli conseguenze»³. Infine, l'allora pontefice si domandava quali sarebbero stati gli sviluppi di una tecnologia che gli appariva come un «nuovo, immenso orizzonte della cultura umana», un vero e proprio «prodigio», reso possibile dalla scienza e dalla tecni-

¹ Sottolinea giustamente questo aspetto R. SANTORO, *Santa Sede, algoretica e intelligenza artificiale: dalla Rome Call for AI Ethics al G7*, in *Diritto e Religioni*, 1, 2024, p. 717.

² Roberto Busa fu il primo a utilizzare il computer per studi linguistici. Sulla sua figura cfr. G. PICCOLO, A. DI MAIO, *Roberto Busa: tra «cervello meccanico» e «cervello spirituale»*, in *La Civiltà Cattolica*, 2014, III, pp. 67-78.

³ *Discorso di Paolo VI al personale del «Centro automazione analisi linguistica» dell'Aloysianum* (19 giugno 1964), in www.vatican.va/content/paul-vi/it/speeches/1964/documents/hf_p-vi_spe_19640619_analisi-linguistica.html



ca, che «ci fanno intravedere nuovi misteri», per concludere con un'immagine felice: «il cervello meccanico viene in aiuto del cervello spirituale»⁴.

In quegli anni, era difficilmente prevedibile lo sviluppo che la tecnologia informatica avrebbe avuto in futuro. Alcuni scrittori di fantascienza avevano immaginato un mondo dominato dalle macchine, la cui intelligenza superava quella degli umani, mentre qualche scienziato, a partire dalla metà del Novecento, aveva iniziato a riflettere sulla possibilità di creare macchine intelligenti⁵. Rileggendo il discorso di Paolo VI, si nota la sua sensibilità intellettuale verso una tecnologia nuova e la sua capacità di intuirne gli sviluppi futuri. Anche la scelta di utilizzare la locuzione «cervello meccanico» per definire il calcolatore elettronico evoca le parole che oggi utilizziamo per indicare le nuove tecnologie, l'«intelligenza artificiale»⁶.

Papa Montini non appariva preoccupato di fronte ai nuovi strumenti informatici, anzi ne sottolineava gli aspetti positivi, tanto da definirli un «prodigio». L'uso di questa parola è interessante perché si tratta di un termine presente nella sacra scrittura, in particolar modo nel libro degli Atti, dove viene utilizzata per designare le opere eccezionali compiute dagli apostoli e dai primi seguaci di Cristo⁷. Appare improbabile che Paolo VI abbia definito un prodigio il «cervello meccanico» senza aver presente l'importanza della parola dal punto di vista religioso; più probabilmente, con la scelta di questo termine l'allora pontefice indicava nella nuova tecnologia un anticipo di ciò che avrebbe potuto realizzare la scienza in futuro, così come i prodigi compiuti dagli apostoli costituivano un'anticipazione di ciò che si realizzerà pienamente nel regno di Dio.

⁴ Tutte le citazioni sono tratte dal *Discorso di Paolo VI*, cit.

⁵ N. CRISTIANINI, *Machina Sapiens. L'algoritmo che ci ha rubato il segreto della conoscenza*, Il Mulino, Bologna, 2024, pp. 97-101, ricorda i lavori di Alan Turing che, nel 1951, preconizzava la possibilità che macchine pensanti potessero superare le capacità mentali umane. Lo scienziato, a sua volta, citava il romanzo che Samuel Butler aveva pubblicato nel 1872, intitolato *Erewhon*, nel quale lo scrittore immaginava un paese dal quale le macchine erano state bandite per evitare che prendessero il controllo della società e asservisero gli uomini.

⁶ L'espressione 'intelligenza artificiale' comparve in realtà proprio di quegli anni, in un articolo scientifico pubblicato nel 1955 da un ricercatore americano, John McCarthy: cfr. N. CRISTIANINI, *La scorciatoia. Come le macchine sono diventate intelligenti senza pensare in modo umano*, Il Mulino, Bologna, 2023, p. 32.

⁷ Cfr. per esempio Atti 2, 43: «Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli».



Quaranta anni dopo, papa Francesco avrebbe definito l'intelligenza artificiale come un «dono di Dio, cioè una risorsa che può portare frutti di bene»⁸.

2. Intelligenza artificiale e cambiamento d'epoca

Un filo rosso lega, infatti, il discorso di Paolo VI del 1964 ai diversi interventi che l'attuale pontefice ha dedicato all'intelligenza artificiale nel corso degli ultimi anni.

Nel 2020 Francesco ha affermato che l'intelligenza artificiale «si trova proprio al cuore del cambiamento d'epoca che stiamo vivendo»⁹. Più volte papa Bergoglio ha descritto i tempi attuali come un cambiamento d'epoca¹⁰: i cambiamenti che segnano il momento storico attuale non costituiscono piccole novità, perché il mondo che conoscevamo sta cambiando radicalmente, si sta trasformando. L'umanità sta entrando in un'altra epoca, come già è accaduto in passato con i grandi mutamenti che hanno accompagnato la fine e la nascita dei diversi periodi storici. La rivoluzione dell'intelligenza artificiale apre dunque una nuova era, della quale siamo solo agli inizi, così come la Rivoluzione francese e le rivoluzioni industriali hanno segnato il passaggio dall'età moderna a quella contemporanea.

Papa Francesco ritiene che questo mutamento d'epoca debba essere compreso e governato, e che la necessaria regolamentazione dell'intelligenza artificiale debba basarsi sul presupposto dell'ontologica differenza che corre fra il cervello meccanico e l'intelligenza dell'uomo: «la denominazione di "intelligenza artificiale", pur certamente di effetto, può rischiare di essere fuorviante. I termini occultano il fatto che – a dispetto dell'utile assolvimento di compiti servili (è il significato originario del termine "robot") –, gli automatismi funzionali rimangono qualitativamente distanti dalle prerogative umane del sapere

⁸ *Incontro con i partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020, in www.vatican.va

⁹ *Incontro con i partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020, cit.

¹⁰ Cfr. ad esempio *Incontro con i rappresentanti del V convegno nazionale della chiesa italiana. Discorso del Santo Padre*, Firenze, 10 novembre 2015, in www.vatican.va, nelle conclusioni del quale papa Francesco ha affermato: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli».



e dell'agire. I dispositivi artificiali che simulano capacità umane, in realtà, sono privi di qualità umana. Occorre tenerne conto per orientare la regolamentazione del loro impiego, e la ricerca stessa, verso una interazione costruttiva ed equa tra gli esseri umani e le più recenti versioni di macchine»¹¹.

Si tratta cioè, in primo luogo, di ripensare al significato di 'intelligenza'. Per i cristiani, l'intelligenza superiore è il *logos*, ovvero l'intelligenza di Dio, che ha creato l'universo e che ha posto le leggi che lo regolano¹². In realtà non è semplice definire l'intelligenza, soprattutto se si utilizzano parametri di valutazione 'antropocentrici'. Esistono infatti tante forme di intelligenza, e già oggi i computer sono in grado di svolgere compiti impossibili per l'uomo: pensare che gli esseri umani siano «il paragone di tutte le cose intelligenti» costituisce «un'illusione che sta ostacolando la nostra comprensione del mondo»¹³. Non è possibile frenare il cambiamento d'epoca determinato dalla rivoluzione tecnologica, ma l'intelligenza umana deve trovare il modo di convivere in sicurezza con quella artificiale, imparando a controllarla e sviluppando le regole necessarie per tale convivenza¹⁴.

Nella visione di papa Francesco la regolamentazione dell'IA è necessaria per la tutela dei diritti umani e per la protezione dell'ambiente. L'obiettivo è l'individuazione di un'«etica universale» che consenta di realizzare una positiva integrazione fra uomini e macchine, tenendo sempre ben presente che «i dispositivi artificiali che simulano capacità umane, in realtà, sono privi di qualità umana»¹⁵, e che di questo è necessario tener conto nella loro regolamentazione. In un altro intervento Francesco ha sottolineato i rischi che le nuove tecnologie possano essere utilizzate per fini contrari al bene comune: «l'intelligenza artificiale, la robotica e altre innovazioni tecnolo-

¹¹ *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 25 febbraio 2019, in www.vatican.va

¹² Com'è noto la scienza contemporanea ha 'estromesso' l'idea di un disegno intelligente alle origini dell'universo e dell'uomo. Tuttavia, un recente volume afferma scientificamente la tesi dell'esistenza di un Dio creatore: cfr. M.-Y. BOLLORÉ, O. BONASSIES, *Dio. La scienza. Le prove. L'alba di una rivoluzione*, edizioni Sonda, Milano, 2024.

¹³ N. CRISTIANINI, *La scorciatoia*, cit., p. 25.

¹⁴ Cfr. *ivi*, pp. 187-189.

¹⁵ *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 25 febbraio 2019, cit.



giche devono essere impiegate in modo da contribuire al servizio dell'umanità e alla protezione della nostra casa comune invece che per l'esatto opposto, come purtroppo prevedono alcune stime»¹⁶. Il suo predecessore, Benedetto XVI, aveva espresso la medesima preoccupazione in un discorso all'università Lateranense: «Il contesto contemporaneo sembra dare il primato a un'intelligenza artificiale che diventa sempre più succube della tecnica sperimentale e dimentica in questo modo che ogni scienza deve pur sempre salvaguardare l'uomo e promuovere la sua tensione verso il bene autentico»¹⁷.

La sfida è dunque quella di elaborare una disciplina condivisa a livello globale che consenta la «governabilità degli algoritmi»¹⁸, tenendo presente che «un algoritmo è solo una ricetta»¹⁹, e in quanto tale gli ingredienti che la compongono devono essere conosciuti e ben dosati.

3. «Uno strumento affascinante e tremendo»

La partecipazione di papa Francesco alla sessione del G7 dedicata all'intelligenza artificiale, nel giugno 2024, costituisce un'ulteriore, chiara, dimostrazione dell'interesse della Chiesa cattolica verso le nuove tecnologie informatiche. Nel discorso pronunciato in questa occasione, l'IA viene definita come «uno strumento affascinante e tremendo», che «da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire»²⁰. Ancora una volta il pontefice torna sull'immagine del cambiamento d'epoca, determinato da quella che considera «una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema so-

¹⁶ *Messaggio del Santo Padre Francesco al presidente esecutivo del "world economic forum", Davos-Klosters, 23-26 gennaio 2018, in www.vatican.va*

¹⁷ *Discorso di sua santità Benedetto XVI, aula magna della Pontificia Università Lateranense, 21 ottobre 2006, in www.vatican.va*

¹⁸ *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 25 febbraio 2019, cit.*

¹⁹ N. CRISTIANINI, *La scorciatoia*, cit., p. 24. Sulle sfide poste dall'IA al diritto e sulla necessità di una regolamentazione degli algoritmi cfr., fra gli altri, A. D'ALOIA, *Intelligenza artificiale, società algoritmica, dimensione giuridica. Lavori in corso*, in *Quaderni costituzionali*, 3, 2022, pp. 651-683; D. MARTIRE, *Intelligenza artificiale e Stato costituzionale*, in *Diritto pubblico*, 2, 2022, pp. 397-444.

²⁰ *Discorso del Santo Padre Francesco, Borgo Egnazia (Puglia), 14 giugno 2024, p. 2, in www.vatican.va*



ziale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali»²¹. Trasformazioni che investono diversi settori, tra i quali Francesco indica, con particolare preoccupazione, l'applicazione dell'IA per la realizzazione delle cd. 'armi intelligenti'. Nella «guerra mondiale a pezzi»²² che viene combattuta nel mondo contemporaneo, «è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso... Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano»²³. L'IA opera una decisione tecnica, basandosi su un algoritmo, ma la capacità di scegliere deve restare una prerogativa umana.

La differenza fra decisione tecnica e scelta umana deve essere chiara anche quando si utilizza l'IA in ambito giudiziario: si tratta di programmi che si basano su una serie di caratteristiche personali e sui dati statistici collegati a tali caratteristiche per valutare, ad esempio, il rischio di recidiva di un detenuto ai fini della concessione di misure alternative al carcere. Tuttavia, l'algoritmo non tiene conto del fatto che i comportamenti personali sono influenzati da tanti fattori e che non sono mai prevedibili in maniera deterministica: «l'essere umano è sempre in evoluzione ed è capace di sorprendere con le sue azioni, cosa di cui la macchina non può tenere conto»²⁴. Inoltre, l'attività giurisprudenziale non consiste, e non può consistere, nell'applicazione meccanica di norme e precedenti: «Se la mente artificiale si sostituisse a quella del giudice, creerebbe un diritto fermo nel tempo perché riproporrebbe nel presente ciò che è stato nel passato»²⁵.

In realtà, la questione centrale è quella della libertà di scelta individuale, sulla quale i sistemi IA influiscono, orientando le decisioni personali, per scopi

²¹ *Ibidem*.

²² Papa Francesco ha utilizzato più volte l'immagine della terza guerra mondiale a pezzi. Già nel 2014 l'ha evocata durante l'incontro con i giornalisti sul volo di rientro dalla visita apostolica in Corea del Sud: cfr. *Conferenza stampa del Santo Padre Francesco durante il volo di ritorno dalla Corea*, 18 agosto 2014, in www.vatican.va. Più recentemente ha descritto la situazione internazionale come una «"terza guerra mondiale a pezzi"» che si sta trasformando in «un vero e proprio conflitto globale»: cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*, 8 gennaio 2024, in www.vatican.va.

²³ *Discorso del Santo Padre Francesco*, Borgo Egnazia (Puglia), cit., p. 4.

²⁴ *Ivi*, p. 5.

²⁵ G. DE MINICO, *Giustizia e intelligenza artificiale: un equilibrio mutevole*, in *Rivista AIC*, 2024, n. 2, p. 107.



che potrebbero essere poco chiari o per nulla trasparenti. Si tratta di forme di manipolazione e di controllo sociale che causano gravi violazioni dei diritti umani: «Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato»²⁶.

L'IA nella visione cattolica è dunque uno strumento tremendo, che può causare una crescita delle ingiustizie, delle disuguaglianze e delle discriminazioni, se la sua utilizzazione avviene fuori da regole etiche condivise, ma è anche una tecnologia affascinante che, ben governata, può contribuire «a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana»²⁷.

4. La Rome Call for AI Ethics. Regolare l'intelligenza artificiale

L'esigenza di una regolamentazione dell'intelligenza artificiale è al centro dell'iniziativa portata avanti a partire dal febbraio 2020 dalla Pontificia Accademia per la Vita e denominata *'Rome Call for AI ethics'*²⁸. Lo scopo del documento è indicato nella «promozione di un approccio etico all'intelligenza artificiale», un'«algoretica» che orienti lo sviluppo dell'AI al servizio della persona umana²⁹. In coerenza con la visione di papa Francesco, si afferma che lo sviluppo della tecnologia dovrebbe essere sempre accompagnato da una chiara idea politica, e dall'elaborazione di un'etica che si preoccupi di preservare il valore e la dignità umana.

La *Rome Call* ha dunque l'obiettivo di promuovere un'algoretica, ovvero di

²⁶ *Messaggio di Sua Santità Francesco per la LVII Giornata Mondiale della Pace. Intelligenza artificiale e pace*, 1° gennaio 2024, in www.vatican.va

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Su questo documento cfr. R. SANTORO, *Santa Sede, algoretica e intelligenza artificiale*, cit., pp. 721-729; A. FUCCILLO, *Il paradiso digitale. Diritto e religioni nell'iperuranio del web*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, pp. 66-74; P. ANNICCHINO, *Tra algor-etica e regolazione. Brevi note sul contributo dei gruppi religiosi al dibattito sull'intelligenza artificiale nel contesto europeo*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2, 2020, pp. 346-348.

²⁹ Il testo è disponibile al sito: www.romecall.org/wp-content/uploads/2022/03/RomeCall_Paper_web.pdf Il documento è stato sottoscritto dai primi firmatari il 28 febbraio 2020 (tra questi oltre al presidente della pontificia accademia per la vita, il presidente di Microsoft, il vice-presidente esecutivo di IBM e il direttore generale della FAO), ed è stato successivamente firmato da scienziati e personalità religiose di diversa provenienza.



individuare «una serie di principi che si dimostrano essere una piattaforma globale e plurale in grado di trovare il supporto di culture, religioni, organizzazioni internazionali e grandi aziende protagoniste di questo sviluppo». I firmatari si sono impegnati perciò a collaborare per l'individuazione di un'etica che orienti la creazione e l'utilizzazione degli algoritmi che, grazie alle tracce che gli utenti lasciano in internet, possono controllare i loro gusti, scelte politiche, fede religiosa, con il rischio che tutti questi dati, se non gestiti in maniera trasparente, possano ridurre gli ambiti di libertà personale e di democrazia³⁰.

Il documento individua tre ambiti nei quali appare necessario intervenire con regole condivise: etica, educazione e diritti. Secondo i proponenti della *Call*, i creatori e gli utilizzatori degli strumenti di intelligenza artificiale dovrebbero sempre conformarsi agli articoli 1 e 2 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, e dunque rispettare la libertà e la dignità umana, impedendo che gli algoritmi operino discriminazioni a causa dell'origine etnica, dell'appartenenza religiosa, delle opinioni politiche, del genere, o per altri motivi. Oltre a non essere utilizzati a fini discriminatori, i sistemi di intelligenza artificiale dovrebbero essere ideati, realizzati e gestiti «per servire e proteggere la persona umana e l'ambiente nel quale vive». La parte relativa all'educazione pone al centro della riflessione le giovani generazioni e il loro futuro: l'IA, correttamente governata, appare come uno strumento utile a migliorare l'istruzione, rendendola accessibile a tutti, senza discriminazioni e offrendo a ognuno pari opportunità. Insieme ai giovani, anche gli anziani dovrebbero poter avere accesso alle nuove tecnologie, che possono essere un valido aiuto per conservare l'autonomia in un'età di debolezza e fragilità fisica.

Infine, i diritti. La *Rome Call for AI Ethics* dedica un ampio spazio alla necessità che il diritto regoli l'intelligenza artificiale, ponendosi a protezione della persona umana e dell'ambiente. Si legge che per essere veramente benefica per l'umanità e per il pianeta, e per aiutare a costruire e preservare la pace internazionale, l'intelligenza artificiale dovrebbe essere disciplinata attraverso

³⁰ *Incontro con i partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia per la Vita*, 28 febbraio 2020, cit. Sull'impatto che l'IA può avere sull'esercizio dei diritti fondamentali cfr. C. CASONATO, *Intelligenza artificiale e diritto costituzionale: prime considerazioni*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, fasc. speciale, 2019, pp. 101-130.



serie misure di sicurezza digitale, mettendo al centro del dibattito pubblico la tutela dei diritti umani. Tale regolamentazione dovrebbe prevedere in particolare una sorta di 'dovere di spiegazione' (*duty of explanation*, nel testo originale del documento), cioè il dovere di spiegare chiaramente agli utenti gli scopi e gli obiettivi dell'algoritmo, garantendo così la trasparenza, la tracciabilità e la responsabilità dei gestori. Particolare attenzione si chiede che venga rivolta a quei sistemi di IA ad alto impatto sui diritti umani, come ad esempio i sistemi di riconoscimento facciale.

Sin dalla sua elaborazione la *Rome Call for AI Ethics* è stata aperta, oltre che al contributo di scienziati, studiosi, e manager delle società informatiche, all'adesione di personalità delle diverse religioni. Nel gennaio del 2023, nel corso di un evento pubblico, è stata sottoscritta da due rappresentanti delle fedi abramitiche³¹, nell'aprile del 2024 dall'arcivescovo di Canterbury³², e nel luglio 2024, durante un convegno interreligioso che si è tenuto a Hiroshima, è stata firmata dai rappresentanti di undici religioni mondiali, che hanno aggiunto al testo un appello nel quale, oltre ad affermare nuovamente che l'IA debba essere utilizzata solo per il bene del pianeta e dell'umanità, hanno chiesto alla comunità internazionale di adoperarsi per risolvere pacificamente i conflitti e giungere rapidamente a un cessate il fuoco ovunque nel mondo vi siano guerre in corso³³.

L'elaborazione di un'algoritmo, ampiamente condivisa dalle religioni mondiali e dai principali attori del settore delle nuove tecnologie, cioè la creazione di una *governance* globale dell'IA³⁴, riporta al centro l'intelligenza umana, che

³¹ L'evento era intitolato 'AI Ethics: An Abrahamic commitment to the Rome Call' (10 gennaio 2023) e ha visto la sottoscrizione della *Rome Call* da parte del rabbino capo Eliezer Simha Weisz (Israele) e dello Sheikh Abdallah bin Bayyah (Abu Dhabi Forum for Peace). Sulla pagina web della *Rome Call* è possibile leggere i discorsi di entrambi i sottoscrittori, che sintetizzano la posizione delle rispettive religioni sull'IA: www.romecall.org/the-abrahamic-commitment-to-the-rome-call-for-ai-ethics-10th-january-2023/

³² Cfr. la notizia, e alcuni brani del discorso dell'arcivescovo Justin Welby (30 aprile 2024), in www.romecall.org/the-anglican-signature-of-the-rome-call/

³³ In www.romecall.org/ai-ethics-for-peace-hiroshima-july-9th-2024/ A Hiroshima il 9 luglio 2024 è stato sottoscritto un *Addendum* alla *Rome Call*: www.romecall.org/wp-content/uploads/2024/07/Hiroshima-Addendum-2.pdf

³⁴ Cfr. L. D'AVACK, *Intelligenza artificiale e diritto: problematiche etiche e giuridiche*, in *Il diritto di famiglia e delle persone*, 2023, 4, pp. 1.710-1.711, che sottolinea che senza una *governance* globale delle nuove tecnologie sarà impossibile affrontare e risolvere i problemi etici posti dall'IA.



«può andare oltre le convenienze del momento e cogliere alcune verità che non mutano, che erano verità prima di noi e lo saranno sempre»³⁵, e proprio per questo deve regolare e governare l'intelligenza artificiale, che altro non è che «un prodotto della capacità tecnica degli esseri umani»³⁶.

³⁵ Lettera enciclica *Fratelli Tutti* del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 208, in www.vatican.va

³⁶ J.M. GALVÁN, *Virtù morale della religione e tecnologia dell'intelligenza artificiale*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2020, 2, p. 375. Cfr. inoltre, F.H. LLANO-ALONSO, *L'etica dell'intelligenza artificiale nel quadro giuridico dell'Unione Europea*, in *Ragion pratica*, 2, 2021, pp. 327-347.